

RESOCONTO STENOGRAFICO

454.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Annunzio)	40313	AMADEI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	40314, 40320, 40324, 40326, 40329
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	40330	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR)	. 40319, 40321
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA (PCI)	40320, 40321
PRESIDENTE	40313, 40314, 40315, 40318, 40319, 40320, 40321, 40322, 40323, 40324, 40325, 40327, 40328, 40329, 40330	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 40324
		GRASSUCCI LELIO (PCI) 40322
		MELLINI MAURO (PR)	40317, 40321, 40327, 40329
		PINTO DOMENICO (PR)	. 40314, 40315, 40317
		Ordine del giorno della prossima seduta	40330

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 gennaio 1982.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 febbraio 1982 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per la concessione della totale deducibilità dal reddito complessivo imponibile IRPEF delle spese mediche e di assistenza specifica a favore dei soggetti affetti da grave e permanente invalidità o menomazione» (3136);

SANDOMENICO ed altri: «Integrazioni e modifiche della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi» (3137);

TREBBI ALOARDI ed altri: «Aumento del contributo previsto dalla legge 5 marzo 1961, n. 212, a favore dei comuni e delle province insigniti di decorazioni di medaglia d'oro e al valor militare» (3138)

MAROLI ed altri: «Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali» (3139).

Saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La prima interpellanza è la seguente:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le valutazioni del Governo sul fenomeno del contrabbando a Napoli e per sapere in che modo sta operando ed intende operare per risolverlo.

L'interpellante rileva che:

il giorno 15 dicembre 1979 Gennaro Giordano, Franco Pappalardo, Pasquale Borriello sono annegati al largo di Paestum, per le cattive condizioni del mare, mentre erano a bordo di un motoscafo adibito al contrabbando di sigarette, e a tutt'oggi è stato recuperato un solo corpo;

i tre dispersi tornavano da un viaggio lungo diverse decine di miglia perché, a differenza di una volta, il carico delle sigarette avviene oggi molto al largo dalle coste, anche a 120 miglia;

l'equipaggio del motoscafo aveva preso il largo pur in avverse condizioni atmosferiche per utilizzare il maltempo ed il conseguente allentamento di sorveglianza della Guardia di finanza;

quanto è successo in questi giorni non è un fatto isolato perché tragedie di questo tipo sono già avvenute: il feno-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

meno del contrabbando, che è sempre stato in un certo senso tollerato per la drammatica e particolare realtà sociale napoletana, è oggi affrontato con un criterio più rigoroso dalla Guardia di finanza: estensione del limite delle acque territoriali per le navi adibite al carico con conseguente aumento di pericolo per la vita di coloro che con motoscafi devono raggiungerle, sequestri di mezzi, irruzione militare nei quartieri più conosciuti come quelli in cui avviene lo scarico e lo smercio delle sigarette. Oltretutto sempre più spesso in quartieri o strade, non solo di Napoli, si assiste al sequestro della merce, a volte pochi pacchetti di sigarette, di quanti, donne, bambini, giovani ed anziani trovano la loro sopravvivenza in questo «mestiere».

Si tratta di figure a cui ci si è «abituati» un po' tutti, e che per alcuni sono finanche elementi del colore e folclore napoletano. Oggi sono quasi centomila le persone che in un modo o nell'altro vivono con il contrabbando che non interessa solo la città di Napoli, ma quasi tutti i comuni della fascia costiera: San Giovanni, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia.

Se è vero che pochi lo gestiscono, noti nomi mafiosi che si arricchiscono sempre più, è anche vero che la «manovalanza», migliaia di persone, di famiglie, possono sopravvivere grazie al contrabbando. Per molti giovani è forse l'unica strada alternativa alla rapina, al furto, alla violenza sociale.

Sul *Mattino* di mercoledì 19 dicembre 1979 un contrabbandiere di Santa Lucia dichiara "siamo delinquenti, ma delinquenti onesti" ed un altro chiede lavoro per non essere più contrabbandiere. Dietro queste brevi e secche parole c'è forse tutto il dramma di una città, di un popolo.

Napoli è la città del contrabbando, ma è anche la città della disoccupazione, dell'ingiustizia sociale, delle speculazioni, della corruzione, della miseria. Il contrabbando e la sua forza stanno in questo.

Tutto ciò premesso, l'interpellante chiede al Governo di sapere se pensa di sconfiggere il contrabbando con la forza, con l'inasprimento delle pene oppure intervenendo, una volta tanto, seriamente su quello che lo legittima e lo mantiene in vita.

La strada della forza, della repressione può anche essere la più «facile», ma in una città dove contrabbandieri si è anche a dieci anni a che cosa può portare?

(2-00253)

«PINTO».

L'onorevole Pinto ha facoltà di svolgerla.

DOMENICO PINTO. Rinunzio allo svolgimento, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUSEPPE AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è certamente intenzione del Governo sottovalutare le particolari condizioni socio-economiche esistenti nel Napoletano. Non sembra tuttavia che la strada per tutelare le stesse possa passare attraverso impossibili comportamenti di tolleranza della Guardia di finanza. È compito istituzionale del Corpo quello di prevenire e reprimere gli illeciti fiscali, tra i quali rientra il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, avvalendosi dei poteri e delle facoltà conferiti dalle leggi e dalle convenzioni internazionali.

È in tale ambito che i reparti della Guardia di finanza operano in Campania: agiscono senza indulgere a tolleranze che non potrebbero avere il sostegno di alcuna legittimità. Va da sé che i maggiori sforzi sono e devono essere indirizzati a colpire il fenomeno a monte, nella fase di organizzazione dell'illecito traffico; ma certamente non può prescindere da un attento controllo rivolto anche a perseguire l'illegale commercio al minuto di prodotti da fumo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

Quanto poi alle condizioni di elevato rischio in cui si svolgono le operazioni di contrabbando, esse non possono certo essere imputate alla Guardia di finanza che, con grave sacrificio dei suoi militari, affronta gli stessi rischi per mantenere fede al proprio impegno istituzionale, svolto comunque — è bene precisarlo — sempre all'insegna di radicati principi di solidarietà umana. Non sono infatti infrequenti i casi in cui singoli militari o unità operative del Corpo abbiano messo a repentaglio la propria vita per prestare soccorso in mare a contrabbandieri in difficoltà.

Anche nel caso specifico al quale l'onorevole interpellante fa riferimento, non sono mancate né si sono fatte attendere iniziative adeguate dei militari del Corpo, i quali hanno fatto uso dei mezzi navali a disposizione e anche di sommozzatori per le immediate operazioni di ricerca, non appena giunta la notizia dei tre occupanti il motoscafo dispersi al largo di Paestum.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00253.

DOMENICO PINTO. Signor Presidente, a volte non capisco dove sia scritto che certi dibattiti debbano aver luogo.

Avevo presentato questa interpellanza nel dicembre del 1979: diciamo, signor rappresentante del Governo, che è passato un po' di tempo. Comunque, l'avevo presentata, con un testo secondo me abbastanza puntuale, per cercare di far finalmente emergere un discorso serio su una realtà come quella del contrabbando a Napoli ed in Campania in generale, al di fuori dei luoghi comuni e del folklore. La mia interpellanza cercava di aprire un discorso che mirasse a capire davvero questa realtà per poter adeguatamente intervenire.

Vorrei premettere, signor rappresentante del Governo, che quando ho presentato questa interpellanza non si era ancora sviluppato — come poi è avvenuto — il fenomeno camorristico in Campania.

In proposito ho presentato altre interpellanze e chiedo che vengano messe all'ordine del giorno con rapidità affinché non accada quanto è avvenuto per l'interpellanza oggi in oggetto.

Sono dell'avviso che il Governo poteva anche non venire a rispondere perché la sua, sottosegretario Amadei, è stata una risposta burocratica e superficiale che; come meridionale, mi avvilisce e mi ferisce. Ho cercato di puntualizzare tutto il problema anche nei suoi aspetti tecnici. Non ho chiesto se la Guardia di finanza si comporti adeguatamente o se non faccia il proprio dovere, ma mi sono permesso di fare alcune notazioni. Infatti, essendo stato elevato notevolmente il limite delle acque territoriali, i contrabbandieri sono costretti ad uscire oltre le 120 miglia dalla costa per fare il carico delle sigarette. Molto spesso alle cosiddette «cooperative» o «paranze» partecipavano con il loro contributo di 100, 300 o anche un milione di lire persone di medio livello le quali potevano in tal modo affittare un motoscafo per approvvigionarsi di sigarette di contrabbando. Io abito in periferia ed ho potuto assistere personalmente ad azioni della Guardia di finanza alla quale, peraltro, faccio tanto di cappello. Ebbene, la Guardia di finanza, così disattenta nei confronti di camorristi che vivono in ville da mezzo miliardo ed oltre, che girano in macchine blindate e che hanno un tenore di vita assai elevato, si dedica ad inseguire ragazzini di sette o otto anni che vendono soltanto dieci o venti pacchetti di sigarette. È vero che anche questo è un fenomeno da reprimere, ma molto spesso si tratta di figli di persone che traggono il loro unico sostentamento da questo tipo di commercio al minuto. Quindi la Guardia di finanza fa irruzioni militari in questi quartieri periferici, sequestrando poi ben poche cose.

Tornando al grosso contrabbando, l'ampliamento del limite delle acque territoriali comporta una organizzazione ben diversa. Ora il contrabbandiere che si imbarca sui veloci motoscafi che raggiungono il limite delle acque territoriali viene pagato molto bene. Le organizzazioni di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

spongono di mezzi assai sofisticati, di personale ben pagato, di depositi per la merce ben custoditi, per poter sottrarsi al controllo della Guardia di finanza. Ebbene, con questo voglio dire che tutta l'organizzazione si concentra nelle mani di pochi potenti personaggi. Si tratta — è ovvio — di personaggi del mondo della camorra e della mafia. Ne conseguono la rivalità ed i morti tra i vari *clan*, come è accaduto tra i Cutolo, i Zazza e le famiglie che controllano la fascia costiera del mondo del contrabbando.

Signor rappresentante del Governo, ripeto che mi attendevo una risposta più precisa ed adeguata. Due anni fa chiedo al Governo se la strada da scegliere fosse soltanto quella della repressione — e sottolineo che reprimere non è poi una parola così orrenda, ma, correttamente intesa, significa cercare di stroncare un certo fenomeno nel rispetto della democrazia — e se per il Governo non suonasse un campanello d'allarme per intervenire in modo diverso su questa realtà. Non sono tra coloro che sostengono che si diventa delinquenti o camorristi solo perché manca il lavoro; ciò è vero nel 90 per cento dei casi, ma a volte scattano meccanismi diversi, perché condurre un altro tipo di vita significa guadagnare molto di più di uno che, ad esempio, fa il muratore o l'operaio in una piccola fabbrica del Napoletano: ognuno fa i propri conti e valuta dove più gli conviene stare. Molte volte si ragiona così.

Due anni fa, ripeto, volevo sapere se il Governo intendesse operare in modo diverso; e due anni fa, signor rappresentante del Governo, quando ho presentato questa interpellanza, vi era un «momento di calma», ma chi conosceva, come reputo di conoscere io, la mia città e la mia regione, cercava allora di far dibattere alcuni temi. Non è un caso, oggi, che l'unica industria che si è ristrutturata nel Napoletano e nella Campania è l'industria della camorra, che è passata dal solo ed unico mercato del contrabbando al traffico della droga.

Io mi aspettavo, signor sottosegretario, che oggi lei venisse a dirmi: «Onorevole

Pinto, sappia che l'80 per cento dei soldi investiti nel contrabbando di sigarette, quando lei ha presentato l'interpellanza, è oggi investito nel traffico della droga». Queste cose io le ho dette anche in un'altra interpellanza, che ho presentato qualche mese fa. Allora anticipavo tutto questo, ma invece, purtroppo, c'è ancora disattenzione e indifferenza su tali realtà che — badate bene — prima o dopo vengono fuori contro tutti, non contro un partito, non contro l'amministrazione Valenzi che governa la città di Napoli, ma contro tutti! Non è più la politica che manovra la camorra, ma è la camorra che manovra la politica! E lei mi viene a dare una simile risposta, così idiota, sul fenomeno del contrabbando — così idiota! — dopo che è trascorso un anno in cui si sono registrati più di 200 morti, il 70 per cento dei quali dovuti al controllo del mondo del contrabbando! Lei mi viene a dire che la Guardia di finanza sta operando e opererà e che non si vuole certo legittimare il contrabbando; ma chi vuole legittimare certi fenomeni? Lei in che modo dà queste risposte? Che cosa ha capito della mia interpellanza? Che io voglio legittimare il contrabbando? Io voglio legittimare altre cose, per Napoli e per la Campania!

Mi aspettavo una risposta diversa e invece lei, dopo due anni, è venuto in quest'aula con quindici righe a non dirmi niente; quale analisi ha fatto della realtà di questa regione, del modo in cui si è sviluppato questo fenomeno? Mi ha saputo dire quanti arresti sono stati effettuati per contrabbando di sigarette? Mi ha saputo dire se erano uomini o donne le persone implicate e quale era l'età media, se erano ragazzi di 13 o di 14 anni o se erano vecchi di 70 anni, perché questa è la manovalanza di chi vende sigarette nelle città campane? Ha svolto questo tipo di analisi, signor rappresentante del Governo? Che cosa mi è venuto a dire? Si rilegga con molta onestà la risposta che le hanno preparato.

Dobbiamo arrivare ad una svolta di fronte a certi dibattiti, perché non ci dobbiamo prendere in giro; certi dibattiti

sulle interpellanze e sulle interrogazioni non si debbono tenere per forza! A questa interpellanza si poteva anche non fornire risposta, essa sarebbe restata agli atti e si sarebbe potuto constatare che l'onorevole Pinto, due anni fa, mentre si parlava di chissà quali altri grandi problemi, sottolineava la pericolosità e la necessità di intervenire su un fenomeno come questo. Poteva restare tutto così, perché tanto, ormai, di noi non parla più nessuno e così anche questa interpellanza sarebbe restata agli atti. Infatti, ormai, noi lavoriamo qui dentro sapendo che all'esterno ciò che diciamo non trova alcuna eco!

Ed invece lei è venuto qui con questa risposta, dopo due anni in cui — li ha contati? — ci sono state centinaia di morti. Poi leggiamo i servizi degli inviati della *Repubblica*, del *Corriere della Sera*, della *Stampa* e dei settimanali, che vengono in Campania per cercare di capire chi sia Cutolo e chi sia Michele Zazza. Quel mio concittadino, molto amico di politici della mia zona, arrestato a Roma con un miliardo e 300 milioni in tasca, era chiamato il re del contrabbando. Questo signore, mentre era latitante, rilasciò un'intervista alla televisione libera *Canale 21* di Napoli. Ripreso di spalle, rivolto a Valenzi e a tutti gli altri, disse: «Volete risolvere il problema del lavoro a Napoli? Dite alla finanza di darmi via libera: ci penso io!». Questi sono messaggi che passano tra la gente e riescono a rappresentare il contrabbando non come un'azione delittuosa (c'è qui accanto il collega Mellini che forse in materia di associazione per delinquere è molto più preparato di me)...

MAURO MELLINI. Di associazione per delinquere c'è chi si intende molto più di me!

DOMENICO PINTO. ... ma come un'azione che si inserisce in uno Stato latitante rispetto ai bisogni dei suoi cittadini, rispetto alle speranze della gente. Quindi, nel momento in cui non ci si riconosce fino in fondo in questo Stato, appare quasi normale qualsiasi tipo di delinquenza.

Ho citato molte volte la frase di un'intervista riportata sul *Mattino* di Napoli, subito dopo il ritrovamento di alcuni cadaveri. In tale intervista un contrabbandiere dichiarava: «Noi non siamo delinquenti, noi lavoriamo». Caricare e scaricare ogni notte casse di sigarette per un compenso di 50 mila lire è considerato un lavoro. E su un fenomeno così delicato, diffuso in questa misura, così particolare, lei, signor sottosegretario, viene a dire che il Governo non vuole legittimare il contrabbando e che la finanza sta operando e continuerà ad operare!

Tralascio di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto. Mi limito a dire che il Governo, purtroppo, è assente, è latitante, come è stato latitante nel cercare di capire e di prevenire fenomeni del genere. Chi un tempo lavorava nel mondo del contrabbando, signor rappresentante del Governo, oggi va a caricare l'eroina o la cocaina sul motoscafo. Chi fa questo non è più la stessa persona che diceva di non essere un delinquente e di lavorare, ma è una persona che appartiene ad una umanità che si è trasformata sotto gli occhi indifferenti delle istituzioni a tutti i livelli, sotto gli occhi dei responsabili di questo paese.

Sono successe molte cose dal 1979. Le ripeto che avevo già presentato un'altra interpellanza sul fenomeno del commercio, del *racket* e delle tangenti. Ma il Governo non risponde, mentre il fenomeno esplose. I colleghi comunisti, che sono anch'essi impegnati su questo terreno, sanno che ci sono intere fasce della città in cui i negozi vengono chiusi, perché non possono andare avanti in quel modo. Noi abbiamo da parecchio tempo sottolineato l'andamento di questo fenomeno nelle nostre interpellanze ed interrogazioni. È logico che quando si arriverà ad una esasperazione del fenomeno l'unico discorso possibile riguarderà il numero dei poliziotti da mandare a Napoli, il modo in cui si potrà reprimere il fenomeno.

La proposta di legge istitutiva di una Commissione di inchiesta parlamentare, che dovrebbe occuparsi del problema della camorra in Campania e del mondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

del contrabbando è stata sottoscritta da tutti i partiti. Ma la proposta rimane agli atti. Il Comitato ristretto ha elaborato un testo, e non si capisce perchè la Commissione giustizia e la Commissione interni non riescano a trovare il tempo per accordarsi. E, dato che di questa Commissione di inchiesta si parla da un anno, la gente logicamente, trova normale che tale Commissione non venga costituita e pensa che i politici abbiano dei legami con quel fenomeno. La gente si chiede inoltre quale interesse abbiano i politici, anche se non sono complici, a rischiare la propria vita con una Commissione. Signor rappresentante del Governo, a fare il discorso che io oggi sto facendo si rischia. Si rischia non soltanto facendo i nomi, ma anche cercando di capire e di analizzare il fenomeno. Sto rischiando oggi, come ho rischiato quando ho presentato la mia interrogazione sullo scandalo delle Croci verdi. Anche su questo argomento, sul quale ho presentato una interrogazione (ed esistono anche interrogazioni presentate dal gruppo socialista e dal gruppo comunista) aspettiamo una risposta. Venti persone mi hanno aspettato all'uscita del palazzo, dicendo che mi conveniva stare zitto. Quindi, a fare questo tipo di discorso, si rischia a tutti i livelli e lei, come rappresentante del Governo, mi viene a leggere una paginetta! Ma come, stamattina, trovandomi bloccato nel corteo dei precari, ho fatto l'impossibile per arrivare fin qui! Se lo avessi saputo, me la sarei presa comoda, per lo meno non mi sarei umiliato. Avrei preferito che mi avessero bloccato del tutto, almeno avrei evitato questa umiliazione. Si sarebbe detto: poichè l'onorevole Pinto non è presente, si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza, ed il Governo avrebbe fatto una bella figura. Domani, poi, si sarebbe potuto chiedere il dibattito sul fenomeno del contrabbando a Napoli e nella regione Campania.

Purtroppo tutto questo non è avvenuto e, pertanto, ho sottolineato alcuni punti per farle comprendere che, comunque, c'è gente che con tutta umiltà cerca di capire queste cose, anche se esistono per-

sone come lei che, non so se per spregiudicatezza, per indifferenza, per incapacità, per inintelligenza, tralasciano di occuparsi di tali fenomeni, in tutt'altre faccende affaccendati. C'è la verifica..., le elezioni si faranno o non si faranno? Intanto il paese continua ad andare allo sbando.

Non mi dichiaro, quindi nemmeno insoddisfatto, poichè il dibattito non c'è stato. Questo, infatti, è un confronto a più voci: la mia c'è stata ma la sua onorevole rappresentante del Governo, è stata solo un suono perchè in quanto a contenuti, non ha portato alcun contributo.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 1981 le sigarette italiane sono aumentate in media di lire 100 al pacchetto e che da tale aumento sono rimaste escluse le «nazionali» e le «super» senza filtro, vendute ancora al prezzo rispettivamente di lire 350 e lire 200;

detta esclusione dall'aumento, come del resto dai precedenti aumenti, è dovuta all'inserimento dei due tipi di sigaretta nazionale nel calcolo del «paniere» della scala mobile;

già da molto tempo i due suddetti tipi di sigaretta sono praticamente introvabili nelle tabaccherie con pregiudizio e discriminazione per alcune categorie di fumatori —

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per non consentire ulteriormente all'amministrazione dei monopoli di Stato di perpetrare un piccolo inganno ai danni di cittadini fumatori e un trucco nel calcolo della scala mobile, continuando a fabbricare i due suddetti tipi di sigaretta nazionale ma in quantità minima e con sporadica e privilegiata distribuzione (per esempio, tabaccheria della Camera), costringendo i fumatori a cam-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

biare tipo di sigaretta mentre il listino rimane immutato ed il calcolo della scala mobile viene di fatto falsato.

(2-01306)

«TEODORI, CICCIOMESSERE»

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze per sapere — dopo il nuovo aumento delle sigarette (il secondo nel giro di dodici mesi in questo settore) e che ha ancora una volta escluso le sigarette tipo «nazionali», perchè inserite nel calcolo del «paniere» della scala mobile — quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per rifornire, periodicamente e con continuità, le rivendite dei tipi di sigarette esclusi dall'aumento;

per sapere se le sigarette «nazionali» siano introvabili per frenare la scala mobile o per favorire quelle più care straniere ed in definitiva anche per «incentivare» il contrabbando;

per sapere più in generale se le sigarette del «paniere» siano destinate a lenta morte e progressiva sparizione da una decisione che tutti negano sia stata presa ma che da tempo è operante;

per conoscere infine le iniziative «certe e concrete» del Governo in ordine alla riforma dell'amministrazione dei monopoli ed all'applicazione della legge n. 384 del 1980 relativa al trasporto gratuito dei tabacchi alle rivendite.

(2-01320)

BELLOCCHIO, BERNARDINI,
D'ALEMA, CONCHIGLIA CALASSO, SARTI, GIURA LONGO».

e alle seguenti interrogazioni dei deputati:

Conchiglia Calasso, Graduada, Di Corato, Sicolo, Angelini, De Caro e De Simone, al ministro delle finanze,

«per sapere se è a conoscenza della protesta tanto diffusa esistente tra i fumatori per la penuria di sigarette nazionali (Alfa,

Nazionali, Nazionali esportazioni, MS, MS blu, MS internazionali) nelle rivendite della provincia di Lecce e sembra in tutta Italia, sigarette per la cui confezione viene richiesto l'impiego di forti quantità di tabacchi orientali. Per conoscere i motivi di tale carenza e se non ritiene che ciò possa provocare danni incalcolabili alla produzione dei tabacchi orientali italiani costringendo i consumatori all'acquisto dei prodotti esteri, i soli disponibili nelle tabaccherie.

Per sapere ancora quale fondamento abbiano le voci secondo le quali ciò sarebbe dovuto a una non chiara manovra tendente a privilegiare i prodotti esteri.

Per sapere infine se il ministro non ritenga che la situazione creatasi, non si sa per quale motivo, ma che certamente costituisce un danno per i consumatori che sono tra i più poveri, potrebbe contribuire a far modificare definitivamente il gusto dei fumatori, in danno dei coltivatori, dei consumatori e dello Stato italiano» (3-04982);

Grassucci, al ministro delle finanze, «per sapere quali sono le cause che hanno determinato sul mercato la carenza di numerosi generi di tabacchi di produzione nazionale.

L'interrogante, rilevando come tale carenza costituisca anche un danno rilevante per la pubblica finanza, chiede, inoltre, di sapere quali urgenti iniziative il ministro intenda adottare allo scopo di evitare l'aggravamento di una situazione che da tempo affligge i consumatori e gli stessi operatori commerciali.» (3-05051)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente

L'onorevole Teodori, o altro firmatario, ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01306.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Rinuncio a svolgerla, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Bellocchio, o altro firmatario, ha facoltà

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

di svolgere la sua interpellanza n. 2-01320.

CRISTINA CONCHIGLIA CALASSO. Rinuncio a svolgerla, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUSEPPE AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Occorre preliminarmente precisare che non vi è, né potrebbe esservi, alcuna relazione fra l'inserimento nel cosiddetto paniere delle sigarette «Nazionali» e «Super senza filtro» e la loro lamentata scarsità sul mercato. Più correttamente, il problema va inquadrato in una generale situazione di difficoltà nella quale l'Azienda di Stato si è venuta a trovare a seguito della improduttività forzata della manifattura tabacchi di Napoli, causata dal terremoto, e per effetto di un incremento della domanda dei suoi prodotti da fumo, accentuatasi fortemente in dipendenza dei flussi turistici estivi.

In siffatta situazione è del tutto plausibile che l'azienda, orientata ad assecondare, in base a criteri di economicità e di *marketing*, le esigenze dei consumatori, abbia riservato il massimo impegno alla produzione e commercializzazione delle marche di sigarette munite di filtro, che sono di gran lunga le più rappresentative e maggiormente richieste, tanto da coprire ormai il 90 per cento della domanda globale.

Dal 1972 al 1980, infatti, le vendite di questo tipo di sigarette sono passate da 46.890 a 61.890 tonnellate, con un incremento del 32 per cento, cui ha fatto ovviamente riscontro un progressivo declino delle sigarette scure senza filtro, le cui vendite sono passate da 19.601 a 8.089 tonnellate, con una flessione del 59 per cento. Attualmente, l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, che ha reso possibile avviare l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario, e la ripresa di attività della manifattura di Napoli, consentono un recupero verso la

normalità, specie per quanto concerne il ripristino delle scorte. In tale quadro, l'amministrazione dei monopoli si sta adoperando per far fronte anche alla richiesta dei due tipi di sigarette senza filtro compresi nel «paniere». Si aggiunge, relativamente alla rappresentata preoccupazione in tal senso, che solo non esiste alcuna tendenza a privilegiare il consumo di tabacchi esteri, ma che il mercato mostra chiari segni di una tendenza opposta. Nei primi dieci mesi dello scorso anno, infatti, le vendite di sigarette italiane hanno registrato un incremento del 2 per cento, mentre per quelle di importazione si è avuto, nello stesso periodo, un decremento di pari percentuale.

Con riferimento poi all'ultima parte dell'interpellanza Bellocchio, si fa presente che è attualmente in avanzata fase di elaborazione, da parte dell'apposita commissione di studio ministeriale, un progetto di riforma dell'azienda di Stato, articolato sui seguenti punti fondamentali: conferma della funzione di monopolio fiscale dell'amministrazione dei monopoli; permanenza del settore nell'ambito dello Stato; autonomia finanziaria e poteri deliberanti del consiglio di amministrazione; maggiore flessibilità in materia di rapporto di lavoro del personale.

Infine, in ordine al problema del trasporto gratuito dei tabacchi alle rivendite, va rilevato che l'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1° dicembre 1981, n. 692, ha autorizzato l'azienda dei monopoli di Stato, in attesa della generalizzata attuazione della legge n. 384 del 1980, a corrispondere ai rivenditori dei generi di monopolio per i quali non viene effettuata la consegna diretta presso le rivendite, un'indennità per il trasporto dei generi stessi, da rapportare alla percorrenza ed alle quantità trasportate.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti.

L'onorevole Ciccio Messere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'inter-

pellanza Teodori n. 2-01306, di cui è cofirmatario.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Credo che non sia questione di poco conto quella sollevata dal collega Teodori con la sua interpellanza. Nonostante il parere diverso del rappresentante del Governo, noi siamo in presenza di una vera e propria truffa in materia di calcolo della scala mobile, che si realizza mantenendo ad un certo prezzo i due tipi di sigarette compresi nel «paniere», ma togliendoli dal mercato. Non riesco a capire sulla base di quali valutazioni ed informazioni il rappresentante del Governo possa affermare che vi è una riduzione della domanda di questi due tipi di sigarette. Vi è semmai una riduzione della produzione.

MAURO MELLINI. Non sono richieste perchè non si trovano!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Credo che tutti i deputati, per esperienza diretta o indiretta, sappiano quello che succede presso la tabaccheria della Camera, che è, del resto, l'unica nella città di Roma in cui si possano trovare le «Nazionali» e le «Super senza filtro». Dopo poche ore, talvolta dopo pochi minuti dall'arrivo dei vari contingentati di questi due tipi di sigarette, essi sono già esauriti, tant'è vero che credo che i deputati questori abbiano impartito disposizioni al tabaccaio della Camera di non vendere stecche intere di questi tipi di sigarette, ma solo un numero limitato di pezzi.

Quindi, è evidente che questi tipi di sigarette non si trovano e che le cifre indicate dal rappresentante del Governo sono conseguenti ad una precisa azione disincentivante realizzata dal Governo stesso. Pertanto, al di là del fatto di costume, abbastanza rilevante, esiste questo problema, che non so se qualcuno ha quantificato; cioè, quali sono gli effetti concreti sulla scala mobile, sulla contingenza, causati da questa manovra realizzata con questi tipi di sigarette.

Alterare i meccanismi di valutazione dell'inflazione apparentemente può sem-

brare una manovra intelligente, ma in realtà tutte le volte in cui si tenta di nascondere, attraverso sotterfugi, l'effettiva situazione economica del paese, alla lunga si pagano i costi di queste operazioni.

Quindi, nel dichiararmi insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, invito il ministro delle finanze ad adottare provvedimenti, o liberalizzando la vendita di questi tipi di sigarette, oppure modificando il meccanismo della scala mobile.

PRESIDENTE. L'onorevole Conchiglia Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Bellocchio n. 2-01320, di cui è cofirmataria, e per la sua interrogazione n. 3-04982.

CRISTINA CONCHIGLIA CALASSO. Sono assolutamente insoddisfatta per la risposta fornita dal sottosegretario Amadei, perchè non sono d'accordo con le motivazioni espresse in relazione al contenuto delle diverse interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi.

Ho l'impressione che i problemi posti dalle interpellanze e dalle interrogazioni facciano parte di una manovra a largo raggio, con diversi risvolti. Dico questo perchè, mentre il sottosegretario Amadei afferma che vi è un progressivo declino della domanda delle sigarette scure, tuttavia questa diminuita richiesta non viene nemmeno soddisfatta, tant'è vero che continuano a mancare le sigarette nazionali nelle tabaccherie del nostro paese.

Quindi, ritengo che vi siano altre manovre, anche perchè è noto che in questi ultimi anni si è determinata una crisi nel gruppo delle varietà dei tabacchi levantini, che ha provocato nel 1981 una flessione del 2,7 per cento nelle semine, passando da 61 mila a 59.400 ettari, con una minore produzione del 2,3 per cento, essendo le ultime valutazioni intorno alle 122.600 tonnellate.

Dicevo prima che questi problemi presentano diversi risvolti, perchè i tabacchi levantini, come è noto, hanno grossi problemi di collocamento, a causa non solo della concorrenza della Grecia e della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

Turchia, ma soprattutto per la politica adottata dal monopolio italiano, che non solo continua ad acquistare all'estero tabacco delle stesse varietà prodotte nel nostro paese, ma non mantiene gli impegni preventivamente assunti circa i quantitativi di tabacco da acquistare dalla produzione italiana. Poi si fanno mancare sul mercato le sigarette nazionali, favorendo in questo modo quelle estere; ed anche se ufficialmente il sottosegretario Amadei afferma che le vendite di sigarette estere sono calate, non ci dice però quanto sia aumentata la vendita di sigarette estere di contrabbando.

Proprio questa attività viene favorita dalla mancanza delle sigarette nazionali; ma il fatto è che, così facendo, si contribuisce ad orientare i consumatori verso altre sigarette, con il pericolo che si potrebbe contribuire a modificare definitivamente il gusto dei fumatori, a danno della produzione e dell'economia nazionale.

A ciò va aggiunta la politica della Comunità economica europea, di disincentivazione della produzione, attraverso le norme di scoraggiamento e di quasi punizione per i tabacchi levantini italiani. Vi è poi la violazione delle norme del trattato di Roma, da parte di tutti i paesi della Comunità, i quali si approvvigionano da altre nazioni, anziché preferire, com'è previsto dal trattato, i paesi produttori della Comunità.

Il sottosegretario Amadei ci ha assicurato che una commissione sta elaborando proposte per una riforma del monopolio; ma sono passati anni e queste proposte non sono state ancora formulate. Ebbene, invitiamo il Governo a rispettare gli impegni assunti a seguito di un ordine del giorno votato all'unanimità dal Parlamento; perchè si ha l'impressione che sia in atto un tentativo del Governo di far trovare il Parlamento dinanzi a fatti compiuti, con la cosiddetta «politica del carciofo», e ciò attraverso il piano triennale 1982-1984, predisposto dall'amministrazione del monopolio senza che vi sia stato un confronto tra il Parlamento ed il Governo.

La riforma, invece, si appalesa sempre più urgente e quindi diventa un atto dovuto da parte del Governo. Il Parlamento non può più attendere, ed anche in occasione di questo dibattito il gruppo comunista invita il Governo a mantenere fede agli impegni assunti con il Parlamento, nell'interesse del paese, dell'azienda dei monopoli, di tutti gli interessati (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Grassucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-05051.

LELIO GRASSUCCI. Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, se non altro perchè — essendo note le quantità di consumo delle sigarette, essendosi raggiunto un accordo con i sindacati sull'uso della forza lavoro ed essendosi ripresa la lavorazione nella manifattura di Napoli — sarebbe stato possibile determinare i tempi in base ai quali il Governo riteneva possibile far fronte alla domanda dei consumatori.

Il rappresentante del Governo ci ha detto, da questo punto di vista, una cosa importante, perchè è importante che la manifattura riprenda la produzione; ma non ci ha detto quando finirà questa situazione di mancanza del prodotto sul mercato. Eppure, in base a queste considerazioni, sarebbe stato possibile avviare a questa situazione negativa. Perciò si può arguire non la presenza di un'incapacità (perchè non credo mai all'incapacità) ma evidentemente, forse, di ragioni politiche sottese a determinate cose. Sarebbe interessante esaminare i dati forniti dal Governo, perchè, ad esempio, si diceva che c'è stato un aumento del consumo dei prodotti italiani del 2 per cento e una diminuzione di quelli di importazione anch'essa del 2 per cento, nel corso dell'ultimo anno. Dai dati in mio possesso, almeno per quanto riguarda un compartimento del nord, risulta invece la situazione opposta, cioè che ci siamo trovati di fronte ad un calo del consumo di 14 mila chilogrammi di sigarette nazio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

nali e ad un aumento del consumo di 2.300 chilogrammi di sigarette estere; questo avviene in un compartimento del nord molto importante, per il periodo dal gennaio 1981 al gennaio 1982. D'altra parte, è possibile considerare, se si guardano le marche delle sigarette, che, guarda caso, quelle che non sono in vendita sono proprio quelle più popolari e tutte le marche nazionali; più di venti marche di sigarette non sono in vendita. Sono in vendita, ad esempio, alcune marche che fanno capo ad un'unica multinazionale del tabacco. Ecco perché credo, allora, che occorra adottare qualche provvedimento più incisivo, per rispondere effettivamente, con maggiore capacità, alle esigenze del commercio e del consumo. Questa situazione, infatti, è negativa, in primo luogo, per i lavoratori, e concordo con le affermazioni del collega Ciccio Messere, perché la mancanza di sigarette «Nazionali» (il cui prezzo è compreso nel «paniere») di fatto fa scattare meno punti di scala mobile. Il rappresentante del Governo ci ha detto che tale mancanza non è voluta, che non c'è connessione tra la mancanza di un certo tipo di sigarette ed il «paniere» della scala mobile. Non so se vi sia o meno questa connessione, ma il risultato oggettivo non cambia. Credo, quindi, che sia un fatto negativo per i lavoratori. In secondo luogo, i consumatori, poiché sono abituati a consumare — sappiamo molto bene che queste abitudini difficilmente possono cambiare — certi tipi di sigarette, non trovandoli sul mercato, sono costretti a consumare altri tipi di sigarette. Ciò può creare difficoltà, non solo, ripeto, in ordine a situazioni di mercato, ma anche a livello individuale. In terzo luogo, la situazione è negativa per gli operatori commerciali, non solo in termini finanziari — nonostante le cose dette dal rappresentante del Governo in ordine alla legge varata lo scorso anno —, ma anche in relazione al rapporto tra commercianti e consumatori, perché di fatto sono i commercianti a rispondere in prima persona di fronte ai consumatori della mancanza di certi tipi di sigarette e quindi delle

disfunzioni delle rivendite di tabacchi. In quarto luogo — credo che questo sia il fatto più importante —, queste carenze determinano una trasformazione della quota di mercato, e ciò non in dipendenza di qualità intrinseche del prodotto o di maggiori capacità, come dire, di presentazione del prodotto, ma per fattori esterni. In effetti, si stanno modificando le quote di mercato, e questo per carenza di attività produttive a livello nazionale.

Infine, credo che occorra una maggiore capacità strutturale della produzione — questo è il problema, onorevole rappresentante del Governo — ad adeguarsi alla domanda. Ora, da questo punto di vista, non credo però che si tratti soltanto di un problema di utilizzazione del fattore lavoro, e nemmeno è possibile pensare che la chiusura di una sola manifattura metta in crisi tutto il mercato nazionale. Evidentemente, quindi, all'interno del discorso che riguarda la riforma, che pure è *in itinere*, della quale anche lei ha parlato, penso che esista un problema di struttura della produzione, che deve essere messa in grado di adeguarsi tempestivamente ai mutamenti dei consumi. Questo perché non vorrei che si insistesse a produrre e a voler imporre — non mettendo in vendita prodotti che invece «tirano» sul mercato — certi prodotti che il mercato non vuole, perché, non essendo in vendita alcuni tipi di sigarette, la domanda si dirige su quelli che invece sono in vendita. Tra l'altro, credo che sarebbe anche interessante vedere come il Ministero delle finanze utilizzi le forze migliori del suo personale. Infatti mi risulta che il funzionario che ha di fatto inventato la famosa miscela che ha dato vita alla MS oggi non lavora più al Ministero. Vorrei sapere il perché. Avremo altre occasioni per affrontare e discutere di queste questioni. Non vorrei che sotto vi fossero cose poco chiare e in questo senso credo che una migliore utilizzazione degli uomini a disposizione sia auspicabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello, Santagati e Rubinacci al ministro delle finanze, «per sa-

pere quali iniziative abbia assunto l'amministrazione dello Stato, a Milano, a proposito del caso del maestro Claudio Abbado, che si sarebbe reso responsabile di gravi evasioni fiscali» (3-01753).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Donno e Santagati, al ministro delle finanze «per sapere:

1) se non ritenga che la creazione dei super-ispettori tributari in seno alla pubblica amministrazione sia contraria all'ordinamento statale della funzione pubblica fondato sul principio della rigorosa rispondenza delle funzioni ai posti di organico;

2) se non ritenga che la nuova pesante sovrastruttura recherà confusione e grave turbativa al buon funzionamento dei servizi tributari sovrapponendo ai 780 ispettori di carriera altri 50 componenti un corpo estraneo, dei quali non sono chiaramente definite né le funzioni né le responsabilità, né l'autorità alla quale debbono rispondere sull'efficacia della loro azione;

3) se, infine, il trattamento economico assegnato ai super-ispettori, pari al doppio del dirigente generale, non sconvolga ulteriormente la scala dei rapporti retributivi all'interno della pubblica amministrazione» (3-02962).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non sembra di poter condividere la preoccupazione degli onorevoli interroganti, ad avviso dei quali l'istituzione del servizio centrale degli ispettori tributari si porrebbe in contrasto con l'ordinamento statale della funzione pubblica.

L'istituzione del nuovo organismo si pone in realtà nel quadro di precise scelte di politica tributaria del Governo e punta al conseguimento dell'obiettivo di realizzare strumenti sempre più efficienti di

contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale.

E neppure la riserva di cui al punto 2) della interrogazione può essere condiziona.

Le funzioni degli ispettori tributari, infatti, sono dettagliatamente indicate dalla legge istitutiva, e precisamente dall'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146. L'articolo 11 — quinto comma — di tale legge individua i poteri attraverso i quali vengono esercitate le varie funzioni di controllo. In particolare, il riferimento ai poteri attribuiti al personale direttivo dell'amministrazione finanziaria rende applicabile nei confronti degli ispettori tributari il disposto dell'articolo 12 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle responsabilità dei dirigenti con funzioni ispettive.

Inoltre, con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1981, n. 10 è stato approvato il regolamento di attuazione e di organizzazione del servizio di cui trattasi, nel quale vengono, fra l'altro, precisate le attribuzioni del ministro delle finanze alla cui dipendenza la legge pone il servizio.

Si ritiene, infine, che i compiti ed i fini del tutto particolari per i quali è stato istituito il più volte menzionato servizio degli ispettori tributari appaiono ragionevolmente giustificativi dello speciale trattamento economico previsto dalla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Ringrazio il sottosegretario per la risposta, la quale però mi sembra più di ordine pratico che di ordine giuridico. Non basta affermare di aver creato un Corpo di superispettori, perchè la creazione di questo corpo rientra nell'arbitrio, non nella legge. Nella legge è contemplato un organico, e le mansioni spettanti a ciascun membro di questo organico. Oltretutto questo organico è così ricco che conta ben 780 ispettori!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

Inoltre, signor sottosegretario, è assurdo che questa gente chiamata per «superispezionare» debba avere uno stipendio doppio rispetto a quello di un dirigente generale. Soltanto un popolo che impazzisca dalla sera alla mattina può fare di queste cose. Se il dirigente generale, cioè il direttore generale, è al vertice della struttura amministrativa del dicastero, deve essere anche al vertice della retribuzione economica.

Così, invece, si sorpassano e si sovvertono i principi dello Stato; si crea ad un certo momento un corpo di 50 persone, alle quali si dà uno stipendio pari al doppio di quello del direttore generale. Del resto, questa tracotanza non è nuova. Quando si nazionalizzò l'elettricità, si crearono ben 120 supervisori, 60 della democrazia cristiana e 60 del partito di Nenni, i quali non dovevano fare altro che percepire lo stipendio, a quei tempi favoloso, di un milione e mezzo: metà lo si dava al partito, metà andava agli interessati.

Ora riproduciamo la stessa situazione. Non si può dire: «abbiamo creato, c'era bisogno ...» eccetera. A parte che di burocrazia ce ne è tanta che di creare *ex abrupto* 50 superispettori non era proprio il caso; ma poi, essi «si sovrappongono»: sovrapporre implica un atto di arbitrio, di imperio, non garantito, né voluto, né contemplato dalla legge.

Naturalmente tutto ciò è contrario all'ordinamento statale della funzione pubblica, fondato sul principio della rigorosa corrispondenza fra i posti in organico e le funzioni annesse al posto di organico. Quindi, signor sottosegretario, non possiamo né condividere né giustificare questa creazione, che poi è diventata inutile: oggi creare enti è diventata una malattia. Diceva Aristotele: «*Non sunt multiplicanda entia sine necessitate*». Qui invece Spadolini crea uno squadrone di gente per consultarsi sui vari problemi; manda i «proconsoli» nel Piemonte, perché quella regione ha bisogno di speciale cura. Ed ha ragione l'onorevole Pinto quando dice: «E la Campania?». La Campania, naturalmente, deve essere abbandonata.

Ora, queste creazioni improvvisate, queste creazioni al di fuori del diritto, queste creazioni con posti e con stipendi che non hanno razionalità, non corrispondono a niente, ma corrispondono solamente ad una mentalità fondata sul non rispetto della legge e della burocrazia, alla mentalità di colui che dice: «Io voglio così, e questa mia disposizione diventa legge».

Mi dispiace, signor sottosegretario, che una organizzazione, quale quella delle finanze, che era una delle più salde, delle più tecniche, delle più impegnate, abbia ricevuto questo «schiaffo». Che dovrebbero dire gli altri 780 ispettori, che passo passo hanno fatto la loro carriera e che hanno raggiunto, non certo per forza di raccomandazione politica, ma per capacità e disinteresse, per impegno ed intelligenza, il loro posto? Infatti, le carriere amministrative, quelle gerarchiche di una volta, sono conquistate, non sono date. Se in luogo della conquista personale attraverso il lavoro noi diamo il «posto» politico, non esiste più lo Stato con il suo ordinamento giuridico, ma è il potere che diventa dispotismo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli:

Ajello, Cicciomessere, Aglietta, De Cataldo, Roccella, Rippa, Bonino, Boato, Sciascia e Mellini, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, «per conoscere quali iniziative abbia messo in atto l'amministrazione finanziaria per recuperare i tributi evasi, con le relative penali, nei confronti della Società depositi costieri SODECO, a seguito del colossale contrabbando di benzina SIF nel deposito di Civitavecchia di tale società».

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti cautelari conservativi siano stati adottati nei confronti della società responsabile d'imposta ai sensi dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1852 e, in caso negativo, quali siano i motivi per i quali non si è provveduto in tal senso, nonché di conoscere se sia noto al Governo quale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

sia lo stato del giudizio a seguito dell'ingiunzione emessa nei confronti della società stessa.

Per conoscere se risponda a verità, e in ogni caso quali spiegazioni possono esserne eventualmente date, che nel processo penale per contrabbando di cui sopra pendente avanti al tribunale di Civitavecchia nessuna imputazione è stata elevata nei confronti di amministratori della SODECO ed in particolare dell'amministratore delegato dottor Franco Sensi, mentre si è proceduto nei confronti di funzionari della locale dogana che per primi avevano scoperto e denunciato l'illecito traffico, uno dei quali già assolto con formula piena, essendo stata stralciata la sua posizione.

Per conoscere se i ministri interrogati siano a conoscenza che la procura generale della Corte dei conti ha convenuto in giudizio di responsabilità impiegati della dogana di Civitavecchia, tra i quali il funzionario assolto pienamente nel giudizio penale, pretendendo il pagamento da parte di essi di lire 3.600.000.000, e ciò mentre inspiegabilmente nessuna seria iniziativa viene messa in atto contro la SODECO, ed i suoi amministratori per il recupero delle somme dovute allo Stato.

Per conoscere se i ministri interrogati possono escludere che nella società SODECO, oltre a personaggi dai noti legami politici, abbia avuto parte, direttamente o attraverso società collegate, il figlio del generale Giudice, così come riferito da organi di stampa». (3-03507)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUSEPPE AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Occorre subito precisare, con riferimento al quesito posto nella prima parte della interrogazione, che ai fini del recupero dell'imposta di fabbricazione evasa (lire tre miliardi, 607 milioni, 589 mila, 268 lire) e dei relativi interessi e indennità di mora, sono state adottate dall'amministrazione delle do-

gane tutte le iniziative considerate necessarie e possibili a tutela delle ragioni del pubblico erario.

In primo luogo, contestualmente alla denuncia dello illecito penale (avvenuta in data 14 aprile 1978), è stato proposto all'autorità giudiziaria il sequestro cautelativo dell'impianto SODECO di Civitavecchia.

In secondo luogo, in data 31 maggio 1978 e successivo 8 luglio, sono stati notificati rispettivamente alla società SODECO e alla Montedison (nella qualità di proprietaria del prodotto petrolifero estratto dal deposito SODECO) formali inviti di pagamento del credito erariale suindicato.

Infine, è stata interessata, con richiesta di parere, l'avvocatura generale dello Stato, per conoscere l'azione da intraprendere nei confronti della SODECO e della Montedison. L'avvocatura, in data 31 luglio 1979, ha comunicato il proprio assenso alla emissione di ingiunzione contro la SODECO e all'avvio della fase esecutiva nei confronti della stessa società.

Nelle more del parere dell'avvocatura, il ricevitore capo della dogana di Civitavecchia emetteva, in data 16 luglio 1979, atto ingiuntivo a carico della SODECO, avverso il quale veniva presentata opposizione al tribunale di Roma, con atto notificato all'avvocatura dello Stato. Il relativo giudizio è tuttora pendente, e in quella sede sarà esaminata anche la questione della responsabilità solidale della Montedison quale proprietaria della benzina estratta dal deposito SODECO, in relazione alla chiamata in garanzia della Montedison, formulata dalla SODECO nell'atto di opposizione all'ingiunzione fiscale.

Inoltre, in conformità del parere espresso nel dicembre dello scorso anno dall'avvocatura dello Stato, il ricevitore capo della dogana di Civitavecchia, proprio in questi giorni, ha emesso formale ingiunzione anche nei confronti della società Montedison. È stata chiesta pure la costituzione di parte civile dell'amministrazione finanziaria, e il locale ufficio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

tecnico erariale ha proceduto alla stima dei beni immobili del deposito costiero SODECO di Civitavecchia, ai fini della eventuale esecuzione forzata.

Risulta peraltro che il recupero dei tributi evasi e delle relative penalità, nonché l'assunzione di provvedimenti cautelativi nei confronti delle persone o delle aziende segnalate, sono stati assicurati dall'autorità giudiziaria che, ai sensi dello articolo 337 del codice di procedura penale, ha proceduto al sequestro dei beni immobili appartenenti ai principali responsabili, nonché dei beni immobili e degli automezzi appartenenti alle società coinvolte nei traffici illeciti.

Quanto alle vicende giudiziarie, il Ministero di grazia e giustizia ha fatto sapere che dall'indagine processuale è risultato per certo che furono i responsabili del deposito SODECO ad avere i primi sospetti, a svolgere i primi informali accertamenti, a raccogliere le prime notizie sui controlli e ad informare quindi gli organi statali competenti.

Le risultanze istruttorie hanno inoltre evidenziato che a carico di nessuno dei responsabili, dei funzionari, degli operai, degli operatori che comunque avessero un rapporto di lavoro con la SODECO, è emerso il più pallido, lontano indizio o sospetto di connivenze con gli autori della frode.

Nè tanto meno sono emersi sospetti di qualsiasi tipo di responsabilità dolosa o semplicemente colposa di tali operatori nella determinazione dell'evento dannoso per il fisco.

Si è invece proceduto in via giudiziaria a carico di due funzionari della dogana di Civitavecchia, poichè si è accertato che essi, in violazione di una circolare ministeriale che prescriveva l'obbligo di trasmissione per posta all'UTIF di Roma di un «riscontrino» delle bollette di cauzione relative ad ogni singolo carico di carburante, avevano sistematicamente omesso tale adempimento.

Per tale inadempienza risulta che in data 22 gennaio 1981 la procura generale della Corte dei conti ha avviato il giudizio di responsabilità nei confronti del capo

della dogana di Civitavecchia e di tre funzionari della stessa.

È da far presente, infine, in base a quanto comunicato dal comando generale della Guardia di finanza e dal Ministero di grazia e giustizia, che nulla è emerso nella vicenda che possa far ritenere che il figlio del generale Giudice abbia avuto parte, sia direttamente che indirettamente, con la società SODECO.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Ajello 3-03507, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor sottosegretario Amadei, la risposta, in molte parti esatta ed in altre meno, è fondamentalmente carente rispetto al punto centrale dell'interrogazione, che è quello che qualifica il nostro atteggiamento nei confronti dell'episodio e che si può riassumere con il detto romano: «Volo gli stracci».

In sostanza di fronte alla sua affermazione — secondo la quale la procura della Repubblica di Civitavecchia non avrebbe voluto provvedere al sequestro dello stabilimento della SODECO che pure, dal punto di vista fiscale è sempre responsabile delle estrazioni illecite indipendentemente dalla responsabilità di carattere penale per l'operazione — non possiamo non notare una certa contraddizione. Lei ha anche detto che nei confronti di tutti si è provveduto al sequestro degli automezzi e degli impianti, ma anche questo si rivela contraddittorio, e sarebbe necessario un chiarimento. Sta di fatto che noi eravamo insorti di fronte al fatto incredibile che ad un usciere ed a tre modesti impiegati della dogana di Civitavecchia la Corte dei Conti avesse chiesto tre miliardi e seicento milioni, quando poi non si era proceduto quanto meno a sequestrare i beni e gli impianti della SODECO. Si tratta di un fatto che mi sembra essere stato confermato, anche se questo secondo riferimento ai sequestri nelle società coinvolte potrebbero contraddirlo.

Un dato allarmante è che questo è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

l'unico processo (anche se ce ne sono tanti, e potrei sbagliarmi) in cui non si è proceduto nei confronti del dirigente e dei responsabili della società di deposito costiero in cui venivano effettuate le estrazioni illecite e fraudolente della benzina.

Si è inventato un tipo di operazione truffaldina del tutto singolare che, guarda caso, avrebbe escluso la partecipazione di qualche dirigente della SO-DECO. Questo è molto allarmante, soprattutto se si considera che non si è voluto procedere al sequestro degli impianti della SO-DECO.

La storia dei «riscontrini», signor sottosegretario, sono in condizione di spiegargliela. Gli impiegati in questione non hanno sistematicamente omesso di compilarli: hanno omesso bensì alcune prescrizioni ad essi relative — che andavano bene quando si effettuavano le spedizioni per ferrovia e quando le poste funzionavano — e che, pertanto, avrebbero avuto una qualche incidenza ed un nesso di causalità se, nello stesso procedimento, non figurasse come principale imputato il destinatario dei «riscontrini», che, se li avesse ricevuti, li avrebbe accantonati essendo uno dei partecipi della truffa a danno dell'amministrazione, cioè dell'UTIF di Roma. Così, mentre partiva il materiale, sarebbe dovuto partire un certo «riscontrino» all'UTIF, mentre l'altro viaggiava con la benzina. E, guarda caso, dall'UTIF di Roma era partita, addirittura, una lettera, peraltro non necessaria, che doveva preannunciare il prelievo della benzina. Quindi, mancava totalmente il nesso di causalità, tanto per restare sul piano giuridico.

È allarmante la sollecitudine manifestata nei confronti di quattro modesti dipendenti dello Stato e lo strano atteggiamento nei confronti della SO-DECO, cioè nei confronti di un'operazione che vedeva la spedizione, formalmente ma fraudolentemente rappresentata, verso un altro deposito chiuso da anni, ma la cui chiusura gli uffici fiscali si erano dimenticati di comunicare agli altri depositi e alle dogane. È una vicenda allarmante, anche

se dire di essere allarmati, signor sottosegretario, in materia petrolifera è difficile, perché ormai non so più quale altro allarme possa esservi in questo settore. Dirci, come aveva pubblicato la stampa, che il figlio del generale Giudice non c'entra, non è sufficiente, perché ci sono anche altri personaggi egualmente capaci di quelle influenze che poi si riflettono nelle situazioni in cui non si procede al sequestro degli impianti di chi è indicato dalla legge come responsabile principale dell'imposta, per cui si fanno «volare gli stracci».

Dobbiamo dire, signor sottosegretario, che la nostra interrogazione si fondava su una impressione di *fumus persecutionis* nei confronti di questi quattro dipendenti della dogana di Civitavecchia presi come capri espiatori della vicenda? Credo che non ne abbiamo bisogno, perché non è necessario evocare questa figura giuridica, di cui altri sono espertissimi, per esprimere il nostro parere sulla vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Melega, Ciccio-messere e Aglietta, ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia, «per conoscere ulteriori ragguagli sull'operazione della Guardia di finanza di Civitavecchia che il 20 febbraio 1981 avrebbe portato al sequestro di settecento grammi di *hashish*».

Secondo le notizie riportate dalla stampa ed evidentemente fornite dalla stessa Guardia di finanza, in tal giorno, verso le ore 13,30 il maresciallo Mereu ed il finanziere Bullitta, di pattuglia nell'ambito portuale, avrebbero notato quattro ragazzi che si stavano allontanando, che, all'intimazione dell'*alt*, si sarebbero dati alla fuga gettando il pacco contenente l'*hashish* proprio mentre stavano per essere raggiunti, e riuscendo a dileguarsi.

Per conoscere, altresì, se risponda a verità quanto si afferma correntemente nella città e cioè che in realtà il quantitativo di *hashish* era stato rinvenuto il giorno precedente nell'ambito portuale da tali Frataglia e Mangano, alla presenza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

di tale Fracassa e da essi spontaneamente consegnato al finanziere Bullitta nella caserma della Guardia di finanza alla presenza del finanziere Obinu.

Per conoscere se risponda a verità che un altro finanziere, tale Pica, avrebbe denunciato il reale accadimento ai superiori e che tuttavia il Mereu ed il Bullitta, che si sarebbero giustificati dichiarando di aver simulato la loro brillante operazione per il «buon nome della Guardia di finanza», hanno conseguito un premio per il loro comportamento.

Per conoscere, infine, se quanto esposto dal finanziere Pica sia stato portato a conoscenza della magistratura e quale corso intendano dare i ministri interessati alla sconcertante vicenda» (3-04820).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In data 21 aprile 1981, la Guardia di finanza di Civitavecchia inoltrò alla locale procura della Repubblica un rapporto giudiziario, nel quale si riferiva che il maresciallo Silvestro Mereu ed il finanziere Paolo Bullitta, in servizio di vigilanza nell'ambito portuale, avevano rinvenuto un pacchetto contenente droga per chilogrammi 3,700 circa, a seguito dell'inseguimento di alcuni individui che, alla vista dei militari, si erano dati alla fuga ed erano riusciti a dileguarsi.

Gli atti vennero trasmessi al giudice istruttore con la richiesta di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Successivamente, nel marzo 1981, pervennero a varie autorità alcune copie di una lettera anonima nella quale si accusavano il maresciallo Mereu ed il finanziere Bullitta di aver dichiarato il falso nel rapporto di polizia giudiziaria, poiché il rinvenimento della droga sarebbe avvenuto senza inseguimento alcuno e ad opera di terze persone che avevano consegnato il pacchetto al Bullitta.

Pur trattandosi di uno scritto anonimo (giornalmente negli uffici della procura ne giungono diversi, la maggior parte dei

quali sono diretti a provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria e a strumentalizzarla per meschine vendette attraverso esposizioni spesso calunniose), la competente procura della Repubblica incaricò, in via riservata, il locale comando di compagnia della Guardia di finanza di effettuare sondaggi sul contenuto dello scritto in questione.

Tali sondaggi non portarono all'acquisizione di elementi che consentissero una valutazione sulla opportunità di dare allo scritto anonimo alcun rilievo indiziante per l'apertura di una richiesta giudiziaria formale. Senonché nel successivo mese di ottobre giunse un'altra lettera anonima che, riprendendo le vecchie accuse, precisava particolari e dava numerose indicazioni di eventuali prove.

La predetta procura, dinanzi a queste ulteriori precisazioni e ai maggiori dettagli, immediatamente ordinava al comando di compagnia della Guardia di finanza nuove e più approfondite indagini, che sono state svolte anche attraverso l'assunzione a verbale di tutti i testimoni indicati nello scritto anonimo, i quali, successivamente, hanno reso deposizione anche dinanzi al magistrato.

Sulla base delle indagini effettuate, e salvo nuove emergenze, tutte le ipotesi avanzate nella interrogazione parlamentare si sono rivelate infondate.

È il caso di aggiungere che, a cura del comandante della IX legione della Guardia di finanza, sono stati concessi al maresciallo maggiore Mereu ed al finanziere Bullitta premi in denaro, rispettivamente, nella misura di lire 40.000 e di lire 30.000, per l'operazione di servizio in argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAURO MELLINI. Molto brevemente, signor Presidente, voglio dire che rimango molto sconcertato da quanto ci viene riferito. Del resto, la nostra interrogazione avrebbe forse richiesto una risposta del ministro di grazia e giustizia, più che del ministro delle finanze. Analo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

gamente, il fatto in questione avrebbe richiesto un intervento immediato e diretto dell'amministrazione giudiziaria. Tale intervento, comunque, avrebbe dovuto essere effettuato attraverso altri organi, e non attraverso la stessa compagnia della Guardia di finanza. Del resto, la segnalazione anonima in questione rappresentava quella che era una voce corrente in un ambiente normalmente e puntualmente informato in siffatte questioni quale quello del porto di Civitavecchia. Si sapeva, infatti, che il signor Fratalia aveva trovato questo pacchetto e lo aveva consegnato ad un certo signor Bullitta, alla presenza di un altro finanziere; si sapeva anche che un maresciallo, il quale gode di particolari privilegi in ambienti giudiziari oltre che in quelli dell'istituzione di cui fa parte, era assurto ad eroe per una operazione che non era mai avvenuta e che avrebbe avuto per oggetto questo pacchetto di *hashish*.

Quando una procura della Repubblica, di fronte ad una segnalazione che riguarda sostanzialmente la disfunzione di un corpo di polizia, si rivolge al medesimo perché gliene riferisca, significa che non vuole sapere. E non saprà, come non ha saputo, ciò che in città si sapeva e che può darsi non sia esatto, ma che ci si è studiati di far risultare inesatto.

Questa è la vicenda e questo è lo sconcerto che di fronte ad essa dimostriamo. Come mai di fronte a fatti circostanziati, di fronte a nomi e cognomi (che fanno andare al di là del concetto di «anonimo», perché questo sarebbe qualcosa di antipatico, di scarsamente conferente, ma in questo caso l'anonimo ha fatto nomi e cognomi), non si è prestata la dovuta at-

tenzione, non ci si è comportati in un certo modo? Ci si è invece rivolti agli interessati, ottenendo ciò che si voleva ottenere. Lei ce lo ha riferito e noi siamo insoddisfatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì, 8 febbraio 1982, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,25.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CATALANO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Consiglio nazionale delle ricerche ha acquistato nell'isola di Capri una proprietà immobiliare da destinare a sede di conferenze impegnando per spese di acquisto e di ristrutturazione circa 5 miliardi;

se tali somme impegnate, nonché i notevoli costi per gestione personale e custodia che una tale proprietà comporta, vengano stornate da fondi del settore ricerca scientifica che vengono lesinati alle università. (4-12548)

SPERANZA E BISAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di accertare gli sprechi e le spese voluttuarie o comunque non necessarie che gli enti locali effettuano in un momento nel quale il contenimento della spesa pubblica è ritenuto indispensabile dovere delle istituzioni, tanto da imporre sacrifici e rinunce ai cittadini in molteplici occasioni, come emerge anche dal testo della legge finanziaria in discussione;

per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare onde perseguire il concreto raggiungimento di tali finalità nell'ambito delle autonomie locali;

per sapere, in particolare, se è a conoscenza che il comune di Firenze sta perseguendo una politica di acquisto di ville e palazzi e recentemente di uno stabilimento industriale al prezzo, quest'ultimo, di sette miliardi, per finalità non strettamente urgenti e necessarie nono-

stante le illegittime decisioni adottate dall'esecutivo usurpando i poteri del consiglio comunale. (4-12549)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se nei programmi di rigenerazione di tutta la economia agricola mediterranea viene tenuta nel debito conto la necessità di salvare la mandorlicoltura, la viticoltura, l'olivicoltura nelle zone ubertose del territorio pugliese che non si prestano a colture alternative;

2) se, come ha affermato al secondo convegno nazionale olivicolo il consigliere comunale Roselli Cataldo, non appaia delittuoso distruggere colture generose per alternarle ad altre, poco adatte al suolo ed al clima;

3) se, infine, sia stato provveduto perché non vengano compresi, fra quelli commestibili, l'olio rettificato, l'olio lampante e quello di sansa destinati a diversi usi.

I contenitori di olio dovrebbero essere etichettati con le indicazioni della qualità, della zona olivicola di produzione, del valore nutritivo e salutare del prodotto in vendita. (4-12550)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale esito abbia avuto il ricorso presentato da Ettore Ventola, invalido di guerra, nato a Bari ed ivi dimorante in via Pitagora palazzina P/3, per ottenere la pensione a vita di prima categoria data l'assoluta incapacità lavorativa. (4-12551)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se, in riferimento all'iniziativa parlamentare riguardante la istituzione di nuove sedi universitarie, sia stata presa in considerazione la necessità di una universi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

tà a Foggia, città circondata da un popoloso retroterra;

2) se non ritenga che Foggia, intorno a cui gravitano il beneventano ed il potentino, rappresenti la zona ideale per facoltà scientifiche per le quali occorre studio, impegno, frequenza e perciò abitazione sul posto.

Si eviterà così il proliferare di facoltà letterarie e si agevolerà quella aliquota giovanile che persegue la serietà delle discipline scientifiche. (4-12552)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione di Caponio Vito Erasmo, insegnante nei corsi serali di orientamento musicale dal 1961 al 1975-76, non sia stata ancora espletata.

L'interessato, rinviò la pratica di pensione a mezzo INPS di Bari il 3 gennaio 1977 (prat. n. 942878). (4-12553)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica di pensione del signor Giampietro Francesco, abitante a Grunu (Bari) via Cairoli n. 3, in applicazione alla legge 22 giugno 1954, n. 523, da anni

viene rimandata dall'INADEL all'ENPAS e viceversa senza che l'interessato sia riuscito ad ottenerne il disbrigo. (4-12554)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha già presentato inutilmente una interrogazione al riguardo in data 4 dicembre 1981 — quali siano i motivi per cui la pratica della signora Anna Rosa Perniola, vedova di Virgintino Michele, titolare della pensione ordinaria in funzione di quella di guerra (iscrizione n. 2308785 posizione 2118492, con istanza in data 25 settembre 1979) non sia stata ancora espletata. (4-12555)

MARTINAT E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in seguito alla grave carenza di sigarette nazionali soprattutto in Piemonte —

1) quali sono i motivi di tale carenza;

2) quali rimedi si intende adottare per risolvere il problema;

3) se il fatto non è occasionale, ma voluto, per obbligare i cittadini ad acquistare sigarette straniere, dopo aver mantenuto, forse per fatto demagogico e « di paniere », il prezzo del tabacco nazionale ad un livello molto basso. (4-12556)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COVATTA E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto affermato dal quotidiano *la Repubblica* del 3 febbraio 1982, e cioè che un magistrato avrebbe indagato approfonditamente sul covo di via Camillo Montalcini, senza tuttavia mettere nulla per iscritto;

se al Governo risulti che questo magistrato giunse alla conclusione che detto covo non aveva rilevanza, e in base a quali elementi, ove siano noti al Governo;

se nelle sue indagini egli sia stato coadiuvato dagli organi informativi dello Stato, in particolare dal SISDE e dallo UCIGOS;

in caso negativo, se al Governo risulti che questo sia dipeso da una mancata richiesta da parte del magistrato o da una mancata collaborazione da parte degli organi predetti;

se, alla luce di quanto è emerso in questi giorni circa la possibile identificazione di questo covo con il luogo ove fu tenuto prigioniero Aldo Moro, il Governo non ritiene che vada riesaminata la testimonianza di Patrizio Peci, che a questo proposito fornì informazioni assolutamente devianti. (3-05560)

COVATTA E RAFFAELLI MARIO. — Per conoscere:

se risponde a verità quanto affermato dal quotidiano *la Repubblica* del 3 febbraio 1982, e cioè che fin dai giorni successivi alla strage di via Fani, la polizia avrebbe ricevuto una segnalazione a proposito del covo di via Montalcini;

se risponde a verità che a questa prima segnalazione ne sarebbero seguite altre, tanto che nella prima quindicina del mese

di settembre 1978 l'UCIGOS avrebbe deciso un'irruzione, poi non effettuata;

se risponde a verità che l'appartamento era discretamente controllato dalla polizia e se fu notato nulla di sospetto nel periodo antecedente alla progettata irruzione;

in caso positivo, come mai la brigatista Anna Laura Braghetti poté abbandonare il covo — secondo le affermazioni di *Repubblica* — unitamente ad un ingente quantitativo di documenti e ad un camion di suppellettili;

se risponde, inoltre, a verità che gli investigatori penetrarono nell'appartamento solo quando esso era ormai vuoto;

se e da quale data gli organi investigativi del Ministero dell'interno erano al corrente che in detto appartamento erano stati eseguiti rilevanti lavori di protezione, come l'applicazione di porte blindate e di cristalli antiproiettile alle finestre;

se detti organi investigativi ritengano di poter individuare il sedicente Maurizio Altobelli, che viveva nel covo con la Braghetti, in Patrizio Peci o in Bruno Seghetti, e in base a quali elementi;

se non ritiene che vi siano motivi per sospettare che la Braghetti fu preavvisata dell'imminente irruzione dell'UCIGOS, e se siano state svolte indagini a questo proposito;

se risponde infine a verità quanto rivelato in forma dubitativa da *Repubblica*, e cioè che almeno un funzionario dell'UCIGOS, il quale avrebbe a suo tempo fatto pressioni per un'immediata irruzione nel covo, sarebbe stato trasferito nel momento più caldo dell'intera vicenda. (3-05561)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le ripetute accuse da parte dei mezzi di stampa e propaganda polacchi alla residua minoranza ebraica nel paese (dai tre milioni dell'anteguerra agli attuali 6.000) di avere determinato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

l'inquinamento di *Solidarnosc* in senso anticomunista, di essere responsabile della attuale crisi economica, di accaparrare i generi alimentari, al di là del loro aspetto grottesco, chiaro a tutti fuorché a quanti parlano nei loro documenti sui fatti polacchi di « presenza di forti minoranze ebraiche », ignorando cifre e fatti storici, si inseriscono in una più vasta campagna antisemita condotta da anni dall'Unione Sovietica che si traduce al suo interno in una repressione antiebraica tanto sorda

quanto generalizzata, in un crescente genocidio culturale, in una progressiva chiusura del filo migratorio aperto una decina di anni fa.

Per sapere se sia a conoscenza che la campagna antisemita dell'URSS non è limitata all'interno del paese o dei paesi del blocco comunista, ma viene indirizzata in forme dirette o indirette in Occidente, con risultati, ad ogni livello, spesso inquietanti e tali da riproporre pericolose atmosfere e cupi segnali. (3-05562)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere gli orientamenti del Governo sulla situazione nella Repubblica del Salvador, tenuto conto dell'aggravarsi degli atti repressivi posti in essere dalla giunta di governo fino ad assumere aspetti di vero e proprio genocidio, in vista di una consultazione elettorale dalla quale ci si ripromette una inammissibile legittimazione dell'attuale sistema di potere.

Si chiede inoltre di sapere quali passi diplomatici il Governo italiano, anche nell'ambito della Comunità economica europea, ha compiuto e intende compiere sia per giungere ad una soluzione politica del dramma salvadoregno, sia per soccorrere e sostenere le vittime e i bersagli della repressione in atto, sia per manifestare concreta solidarietà alle forze democratiche di quel paese.

(2-01528) « LABRIOLA, LOMBARDI, DE MARTINO, ACHILLI, GANGI, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, SUSI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere - in merito alla situazione dei rapporti internazionali dell'Italia e del contributo italiano alla difesa della pace; gravemente perplesso sul fatto che in Turchia una provvisoria assunzione di potere da parte di una dittatura militare con lo scopo di debellare il terrorismo, sembra si vada

trasformando in un regime organico del genere di quello polacco del generale Jaruzelsky; gravemente allarmato per le notizie di violenze, stragi e massacri di civili in molti paesi del centro America e soprattutto nel Salvador; turbato soprattutto di fronte al proseguire indisturbato della repressione in Polonia e alla occupazione militare in Afghanistan; seriamente preoccupato per il fatto che l'ONU non sia riuscita a dirimere neppure il conflitto sfociato tra Iran e Iraq; gravemente allarmato per gli atteggiamenti assunti nell'ultimo periodo dalla Grecia di Papandreu - quale sia il pensiero del Governo sui problemi internazionali sopra accennati, anche in conseguenza del deterioramento evidente dell'Alleanza atlantica a causa sia del regime turco, sia dell'atteggiamento greco.

(2-01529)

« COSTAMAGNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere:

1) quali iniziative siano in atto per incrementare l'accesso degli stranieri in Italia, tenendo conto che il nostro paese per i suoi monumenti, per le risorse ambientali, per i beni archeologici e culturali gode di una posizione di privilegio;

2) se, d'accordo con le regioni, sia previsto un accurato servizio di controllo sui prezzi, sulla igiene, sulla incolumità dei turisti, sulla programmazione e svolgimento delle iniziative di cultura, di folklore, di attrattive varie e diverse.

(2-01530)

« DEL DONNO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma